Comune di Roma Dipartimento alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio – Roma Capitale Ufficio Pianificazione e Progettazione Generale
PIANO REGOLATORE GENERALE
Direttore arch. Daniel Modigliani

scala 1: 10.000

0 metri 1.000

Ambito di programmazione strategica Tevere - Obiettivi - settore centrale

Fin dal tempo in cui, nel periodo del 'bronzo medio', sul luogo in cui nascerà Roma si insedia un gruppo di villaggi distribuiti sulla corona di alture prossime al guado dell'Isola Tiberina, la ragion d'essere e l'identità originaria di tale sistema pre-urbano, che precede di mille anni la fondazione di Roma, va riconosciuta senza dubbio nella presenza, ab origine, del Tevere.
Tali identità e ragion d'essere originarie, oggi, non sono più leggibili con chiarezza. La separazione verificatasi nel corso dell'ultimo secolo tra il fiume e la città - sancita non solo dai muraglioni sabaudi, ma anche da modificazioni profonde dei modi di vita, che hanno progressivamente marginalizzato le attività fluviali - impone oggi di coinvolgere nuovamente il fiume nelle dinamiche della città e di trasformarlo in un asse strategico, che può aggregare e organizzare una serie di interventi di trasformazione e consolidamento della forma urbana.
Il tema urbanistico e architettonico dell'Ambito di programmazione strategica del Tevere è dunque quello di trasformare quella "distanza" in una risorsa per la città, attraverso un approccio che tende a coinvolgere nuovamente il fiume nelle sue dinamiche di sviluppo.
La riconquista di un ruolo centrale del fiume nella vita della città, passa per una pluralità convergente e integrata di azioni in diversi campi:
_la qualità dell'ambiente, attraverso il recupero delle qualità ecologiche perdute di questo ecosistema;
_la mobilità ecosostenibile, con la riscoperta sia di una nuova accessibilità pedonale e ciclabile lungo le sue sponde sia della navigabilità fluviale;
_la riqualificazione delle risorse storiche, un patrimonio di episodi archeologici, architettonici ed insediativi che costituiscono uno spaccato significativo di storia bimillenaria e che reclamano la necessità di essere valorizzati in un sistema unitario.

Programma d'Ambito

- Ambiti di valorizzazione
- An Spazi aperti di valore ambientale
- Bn Tessuti, edifici e spazi aperti
- Cn Aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali
- Riqualificazione di sponde a trattamento prevalentemente naturale
- Riqualificazione di sponde a trattamento prevalentemente costruito-terrazzamenti
- Riqualificazione di sponde a trattamento prevalentemente costruito - muraglioni
- Discese al fiume da riqualificare
- Stazioni fluviali di progetto
- Attrezzature di banchine e attracchi esistenti come stazioni fluviali
- Regolamentazione delle attività esistenti e inserimento di nuove attività su barconi mobili :
  - ricreazione - sport - ristoro
  - cultura - ristoro
  - artigianato - commercio - ristoro
- Ambiti di intervento di interesse pubblico
- Ambiti di attenzione per la definizione di programmi e progetti urbani
- Riqualificazione paesaggistica ed ambientale
- Riqualificazione di spazi aperti
- Ridefinizione architettonica di spazi aperti
- Principali connessioni ambientali
- Spazi da progettare come "piazze"
- Visuali da preservare, ripristinare e/o da valorizzare
- Tracciati principali di collegamento
- Percorsi pedonali di connessione
- Piste ciclabili esistenti da riqualificare
- Piste ciclabili di progetto
- Nuovi ponti
- Spazi da funzionalizzare con aree di sosta e parcheggi

Trasformazioni in atto ed in progetto

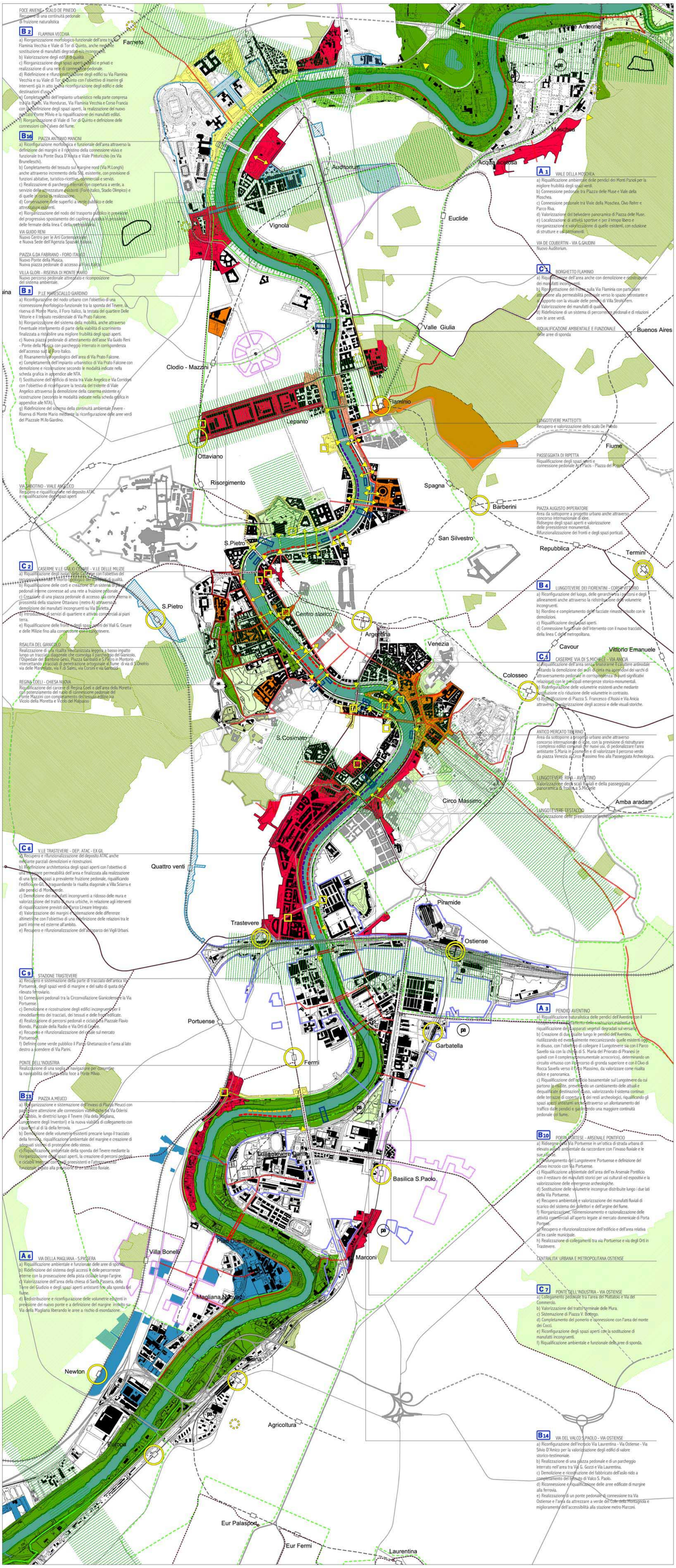
- Programmi complessi
- Progetti urbani, nuovi progetti e progetti di recupero
- Progetti per il sistema della mobilità
- Programma degli interventi per Roma Capitale

Sistema della mobilità

- Linee metropolitane
- Linee metropolitane interrate
- Linee ferroviarie
- Linee ferroviarie interrate
- Corridoi per il trasporto collettivo esistenti
- Corridoi per il trasporto collettivo di nuova costruzione
- Viabilità primaria autostradale
- Viabilità primaria urbana
- Viabilità principale e secondaria
- Nodi di scambio - stazioni linee nazionali
- Nodi di scambio - stazioni linee urbane
- pa Parcheggi

Centralità

- Centralità urbane e metropolitane
- Centralità locali
- Ambito di programmazione strategica



L'invaso fluviale

La realizzazione degli argini è certamente la trasformazione urbana più ampia, complessa e di maggior durata di Roma moderna e costituisce, probabilmente, il "grande segno" più visibile nella costruzione della città capitale. Il loro ruolo, d'altra parte, è ancora essenziale per la sicurezza nei confronti delle inondazioni.
Si tratta allora di assumere queste opere come un materiale urbano necessario col quale confrontarsi valorizzandole nei suoi non pochi pregi architettonici, rendendole adeguate a una fruizione moderna del fiume: dall'allargamento delle scalette di servizio, all'ideazione di nuove discese architettoniche, anche meccanizzate, alla sostituzione - ove localmente possibile - delle spallette piene con barriere più trasparenti.
La differenza di quota tra le banchine e i lungotevere, d'altra parte, rende il contesto del fiume - per tutta la sua lunghezza - una sorta di enclave protetta dal caos della città in movimento. Questa qualità, da sola, costituisce una potenzialità concreta per gli sviluppi che lascia immaginare in termini di spazio per il tempo libero e la cultura e va dunque preservata e valorizzata come una risorsa unica.

Le relazioni infrastrutturali

La presenza di un forte volume di traffico veicolare sui lungotevere, forse più del salto di quota formato dai muraglioni, costituisce oggi un ulteriore ostacolo alla ricomposizione della frattura tra città e fiume, sia perché oppone un'evidente barriera fisica, sia per il forte degrado causato dallo scorrimento (per esempio a Passeggiata di Ripetta o ai bordi del Ponte Pietro Nenni).
Per ridurre e recuperare tali situazioni di crisi, tra gli obiettivi principali legati all'ambito vi è dunque quello di una nuova integrazione del fiume all'interno della rete del ferro con una serie di possibilità di scambio con le concrete prospettive di navigabilità del Tevere. In questo quadro la percorribilità della linea d'acqua non è tanto un'alternativa di mobilità urbana, ma un mezzo idoneo a collegare le risorse ai suoi bordi e a sperimentare un contesto che può continuare a svilupparsi secondo tempi più lenti.

Le relazioni funzionali

Una delle chiavi del successo di un programma di valorizzazione del fiume risiede nella capacità di costruire un sistema integrato di nuove funzioni con riferimento alle risorse suddette. La presenza di un ricco patrimonio di beni archeologici, da quelli romani a quelli della cosiddetta "archeologia industriale" (localizzati principalmente nell'area Ostiense) fino agli episodi insediativi e architettonici più rilevanti del "Moderno" (dal foro Italico e dal Villaggio Olimpico a Trastevere e S. Paolo) e la sequenza di opportunità legate alla localizzazione di nuove centralità culturali (dalla trasversale di via Guido Reni a Castel S. Angelo fino al Velabro, al S. Michele e al teatro India) costituisce, assieme alle risorse ambientali, un complesso di significative e autorevoli reti che può caratterizzare il fiume come attrattore lineare di qualità. In questo contesto si inserisce la necessità di governare gli usi sull'acqua attraverso un più razionale programma di disposizione dei barconi (per destinazioni dedicate allo svago, al ristoro e alla cultura) in un'ottica di integrazione e sinergia con la localizzazione delle diverse risorse descritte.

Le relazioni ecologiche

La riscoperta del fiume come grande "corridoio ecologico", in cui è centrale il tema dell'acqua e della sua qualità, rappresenta uno degli obiettivi irrinunciabili dell'Ambito di programmazione strategica, coerentemente con una pluralità di programmi e azioni sviluppati anche a livello sovracomunale.
Il controllo dell'inquinamento e della portata idrica, come parti di un più ampio controllo degli squilibri bio-idrologici, si coniuga con la salvaguardia e il potenziamento delle straordinarie possibilità ambientali offerte dalle connessioni "verdi" trasversali verso i rilievi orografici che possono essere ricercate anche dentro la città costruita.
Le connessioni ambientali individuate sono:
- quella dell'Acqua Acetosa con il recupero delle aree attrezzate sulle sponde fluviali, la connessione con la fermata ferroviaria omonima e la risalita verso i Parioli, villa Ada e Monte Antenne;
- l'asse trasversale di progetto, culturale e sportivo, che lega l'Auditorium, il centro per le Arti Contemporanee di via Guido Reni, il nuovo ponte pedonale, la "porta" di piazzale Maresciallo Giardino, trasversale che potrebbe essere rafforzata con la previsione di una connessione con il parco di Monte Mario e la fermata di Farneto, anche attraverso una risalita meccanizzata leggera, recuperando il rapporto storico, oramai perso, tra i rilievi collinari e il fiume;
- la riqualificazione dello scalo de Pinedo e del confuso sistema di barconi antistante rappresenta l'anello centrale di una trasversale che riconnette gli ambiti di valorizzazione delle caserme di viale Giulio Cesare e del Borghetto Flaminio ripensando il rapporto del fiume con le propaggini occidentali di villa Borghese e tutto il sistema delle ville storiche della via Flaminia, anche nella prospettiva di una possibile modifica del tracciato stradale del Muro Torto teso a recuperare il tracciato pomeriale e il rapporto interno/esterno della città entro le Mura, così come previsto nel relativo Ambito strategico;
- il ripensamento del rapporto smarrito di Castel S.Angelo col fiume è oggi ritornato alla ribalta con la ritrovata pedonalizzazione del lungofiume e ripropone la possibilità di una diversa sagomatura dei muraglioni in grado di risolvere quella separazione, recuperando le tracce bastionali, enfatizzando la possibilità di un nuovo scalo attrezzato collegato alla nuova fermata della linea C, riattualizzando il tema del tridente con l'intervento nell'Ambito di valorizzazione" di corso Vittorio/lungotevere dei Fiorentini;
- la trasversale che collega la Chiesa Nuova alla Moretta fino a Regina Coeli sulla sponda opposta, entro uno sguardo più ampio che è quello della risalita (anche di tipo meccanizzato, leggera e di qualità estetica) dei rilievi collinari del Gianicolo fino a Monteverde e alle risorse storiche e ambientali esistenti - villa Sciarra, villa Pamphili, l'ospedale del Bambin Gesù - da riconvertire a nuovi usi;
- la riqualificazione dell'area del Velabro e il ripensamento dell'antico mercato tiberino, con il potenziamento della direttrice della passeggiata archeologica che costituisce uno degli obiettivi principali dell'Ambito strategico dei Fori e dell'Appia antica, e con la ristrutturazione del patrimonio edilizio comunale (in primis l'Anagrafe e il ricco ma discontinuo sistema degli spazi pubblici) tesa a riconnettere le risorse architettoniche oggi frammentate dagli interventi di ristrutturazione urbanistica del ventennio;
- la trasversale che lega potenzialmente le due sponde del Tevere all'altezza di porta Portese, laddove coesistono, assieme all'edificio della ex GIL e al complesso di S. Michele, gli "Ambiti di valorizzazione" delle caserme di S. Francesco a Ripa, del lungofiume adiacente all'Arsenale Pontificio da restaurare, del deposito ATAC e, sul lato opposto, delle pendici dell'Aventino in corrispondenza dello storico attracco antistante S.Michele;
- la trasversale interna al Progetto Urbano Ostiense, di connessione tra viale Marconi, lungotevere Papareschi, Città della Scienza, Mattatoio, Mercati generali e Garbatella, laddove la realizzazione di un nuovo tracciato viario e di due nuovi ponti sul Tevere modifica radicalmente i rapporti tra le due sponde dentro un quadro in movimento governato da un Accordo di programma e da singoli progetti già divenuti operativi.